

L'EVOCAZIONE DELLE VITTIME DELLA CATTIVA GESTIONE SANITARIA

Sanità, seduta spiritica intorno al Molise morto

A Termoli, il presidente di Gimbe Carabellotta, chiamato a fare da medium al tavolo della malasanità molisana, mette il dito soprattutto nella piaga delle strutture pubbliche che non erogano ai cittadini «nemmeno il cosiddetto minimo sindacale delle prestazioni», con «il numero dei medici più basso di tutte le regioni» che preferiscono il privato. Quel privato che la Cgil, organizzatrice del convegno, maledice e che il presidente della provincia di Campobasso, Puchetti, vuole penalizzare, mentre è l'unico che attira pazienti da fuori. Ah, tra i giudici c'era pure Michele Iorio, uno di quelli che ha affossato la sanità in Molise

Se c'è una cosa sicura in Molise è quella che la disorganizzazione e la malagestione della sanità, per dirla in breve "malasanità", sono le responsabili di decine e decine di morti, esiti infausti e invalidità. A partire dai decessi per Covid, per finire con i malati che spariscono dal Pronto Soccorso e muoiono per strada, o i mancati ricoveri con la scusa che i reparti sono pieni. Casi su cui ci sono le indagini della magistratura. Ebbene cosa fanno in Molise? Per rispondere alla domanda invitano a Termoli Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, per un convegno dal tema: "Il grande malato. Per una riforma della sanità in Italia: idee ed iniziative per un nuovo corso", promosso da ALI Molise (Autonomie Locali Italiane) e CGIL. L'aspetto comico, anzi inverosimile, è che una sanità,

come quella molisana, con le "pezze al culo" pensa di potere risolvere i suoi problemi attraverso la creazione di un Policlinico Universitario, diviso tra il Cardarelle e il Veneziale. Ma con quali soldi, dove stanno le risorse? Insomma una discussione sui massimi sistemi, che ha fatto registrare anche qualche caduta di stile. Al centro dei lavori la relazione tecnica di Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione GIMBE, che ha offerto un'analisi approfondita delle criticità strutturali del Servizio sanitario nazionale, con un focus particolare sulle difficoltà delle regioni più fragili, come il Molise.

"La situazione della sanità in Molise è particolarmente critica per varie ragioni. Innanzitutto è una piccola regione e, quindi, fa fatica anche a organizzare da sola una rete di servizi efficaci ed efficienti per tutti i

cittadini. E' commissariata, in piano di rientro ormai da tempo immemore e questo ha bloccato lo sviluppo organizzativo. Non è adempiente a livello essenziale di assistenza - aggiunge Cartabellotta - quindi il cittadino non riceve nemmeno il cosiddetto minimo sindacale delle prestazioni e ha il numero di medici e dipendenti più in basso fra tutte le regioni italiane. È evidente che questo mix di fattori fa sì che, oggi, i cittadini in Molise abbiano grandi difficoltà nell'accesso al servizio. Per questo serve, al di là della grande necessità di potenziare il servizio pubblico, una profonda revisione dei modelli organizzativi locali per cercare di rilanciare un diritto fondamentale", ha detto Cartabellotta che, pro-



Peso: 2-90%, 3-90%

posito del commissariamento, arla senza mezzi termini: "Le modalità con cui sono stati gestiti i piani di rientro e poi i commissariamenti dovrebbero essere profondamente riviste a livello centrale. Se andiamo a guardare le regioni in piano di rientro, oggi sono 8-9, quasi tutte nel Mezzogiorno e alcune da più di quindici anni. E' evidente che il meccanismo di affiancamento dello Stato non ha funzionato. Cioè, si tratta di una sorta di esame di riparazione dove però i criteri non vanno bene. Ci vuole un'azione di riforma a livello centrale che va a modificare le modalità dei piani di rientro, altrimenti non se ne uscirà mai". "Oggi tutti i cittadini italiani sono alle prese con grandi problemi della sanità e le principali preoccupazioni, come spesso si vede dalle indagini di popolazione, sono pronto soccorso affollati, liste d'attesa interminabili, medici di famiglia che non si trovano. Sono tutti sintomi di un servizio sanitario che, diciamo, è stato profondamente indebolito negli ultimi quindi anni, da tutti i Governi", ha rimarcato il presidente di Gimbe. "Il servizio è stato profondamente defianziato, dove non facciamo riforme da oltre 25 anni e, dopo lo stress del Covid, stiamo sperimentando questa progressiva fuga dei professionisti dal servizio pubblico" ha aggiunto Cartabellotta. Per il presidente di Gimbe "il vero problema è che, nelle regioni piccole, è molto difficile organizzare una rete di servizi dove ci sia tutto per tutti: bisogna puntare molto sul rafforzamento dell'area territoriale, accettare anche di fare reti interregionali su alcune cose, perché le regioni piccole non riescono ad essere sostenibili anche da un punto di vista economico". "In Italia abbiamo 5,4 medici per mille

abitanti e siamo secondi tra i Paesi Ocse dopo l'Austria: quindi i medici non mancano. Il problema vero è che molti non lavorano più nel servizio pubblico. Se sommiamo medici dipendenti, convenzionati come i medici di famiglia, specialisti ambulatoriali e chi opera nel privato, arriviamo a circa 90mila professionisti conteggiati dall'Ocse che non sono più dentro il sistema pubblico", ha spiegato. Secondo Cartabellotta "continuare ad aumentare il numero dei laureati non risolve il problema. Prima bisogna chiudere lo scarico: evitare che i medici lascino il servizio pubblico per andare nel privato. Altrimenti continueremo a formarli per perderli", ha continuato Cartabellotta che, mostrando i dati sui medici dipendenti per mille abitanti, ha ricordato che "il Molise è all'ultimo posto in Italia. Sotto la media nazionale non ci sono solo regioni del Mezzogiorno - ha precisato - ma anche territori del Centro-Nord, a dimostrazione di squilibri diffusi, agganciati alla privatizzazione della sanità e non legati esclusivamente alla geografia". In testa alla classifica figurano invece Sardegna (2,59), Valle d'Aosta (2,48), Toscana (2,39), Emilia-Romagna (2,30) e Friuli Venezia Giulia (2,26).

Al convegno di Termoli erano presenti il segretario generale Cgil Molise, Paolo De Socio, l'assessore regionale Michele Iorio, la consigliera Micaela Fanelli, il sindaco di Chieti, Diego Ferrara, rappresentante di Ali, il sindaco e il presidente della Provincia di Isernia, rispettivamente Piero Castrataro e Daniele Saia, il presidente della Provincia di Campobasso, Pino Puchetti che ha, molto infeliceamente, dichiarato: "In Molise dobbiamo decidere che cosa vogliamo fare e dire la

verità ai cittadini: vogliamo sostenere la sanità pubblica o aiutare solo il privato? A livello regionale si è dato sostegno al privato e, piano piano, tutti gli ospedali pubblici sono entrati in sofferenza. Si è cominciato con Larino, poi Agnone, ora tocca a Isernia. Se continuiamo così non avremo più i livelli essenziali di assistenza e saremo cittadini di serie B". Puchetti, che vuole distruggere la sanità privata, evidentemente fa finta di non sapere che è proprio grazie alle strutture sanitarie private se il Molise registra un attivo nella mobilità sanitaria, per i molti pazienti che vengono da fuori regione. Lo ha spiegato chiaramente proprio Cartabellotta in audizione in Senato. "Stando alla tabella (relativa all'anno 2024) dell'ultimo riparto del Fondo sanitario, pubblicata da Quotidiano Sanità, la Lombardia guida la classifica dei saldi positivi con un avanzo di 580,7 milioni di euro, risultato di ingressi per oltre 1,023 miliardi a fronte di 442 milioni in uscita. Seguono l'Emilia-Romagna con 507,1 milioni e il Veneto con 189,4 milioni. Risultati positivi anche per Toscana (+54,4 milioni), Trento (+5,1 milioni) e Molise (+28,2 milioni). Il peggior saldo in valore assoluto spetta alla Calabria, che registra -304,1 milioni. Ma non se la passano bene nemmeno Campania con -281,6 milioni, Sicilia con -220,9 milioni, Puglia con -210,3 milioni e Lazio con -170,8 milioni", ha riferito il presidente di Gim-



be nelle aule parlamentari.

Al tavolo della seduta spiritica di Termoli c'era anche l'assessore regionale ed ex presidente regionale Michele Iorio, uno di quelli che ha contribuito non poco ad affossare la sanità in Molise.

Mentre Paolo De Socio, egretario generale della Cgil Molise, organizzatrice del convegno, ha dichiarato: "Gli interessi dei cittadini non coincidono con quelli di chi dalla sanità trae profitto e che in Molise hanno nomi e cognomi, Patriciello e Angelucci. Il nostro interesse è garantire un sistema pubblico di sanità che tuteli davvero i cittadini", ha aggiunto. De Socio ha poi definito "una vergogna unica" il semestre filtro della facoltà di Medicina, "che non risponde affatto alle esigenze complesse della sanità pubblica". Insomma, la sanità privata è quella che in Molise salva le vite e il segretario della Cgil glie ne fa una colpa. Incredibile, ma vero.

L'incontro, moderato dalla giornalista Monica Di Fabio e coordinato da Bibiana Chierchia, presidente di ALI Molise, ha rappresentato un momento di confronto aperto tra istituzioni, amministratori locali e sindacato, con l'obiettivo di avviare una riflessione seria su una riforma complessiva del sistema sanitario, capace di garantire davvero il diritto alla salute e di ridurre le disuguaglianze territoriali. Un dibattito che, come emerso nel corso dei lavori, non può più essere rinviato, soprattutto in una regione come il Molise, dove la sanità resta una delle principali emergenze sociali e politiche.

Sempre a Termoli, nel pomeriggio, si è svolto l'incontro pubblico con l'onorevole Gianni Cuperlo, promosso dai circoli del Partito Democratico di Termoli e Guglione, nell'ambito di un percorso

di confronto sui temi centrali per il futuro dei territori e delle comunità locali. Un confronto che ha visto protagonista, per la prima volta in Molise, Gianni Cuperlo, insieme ai dirigenti regionali e locali del Partito Democratico. Al centro dell'incontro, le grandi questioni che attraversano il Paese e che colpiscono in modo particolarmente duro il Molise: sanità pubblica, lavoro, diritti sociali, spopolamento e crisi industriale. Ampio spazio è stato dedicato da Cuperlo alla sanità pubblica, con un riferimento diretto alla situazione del Molise, regione commissariata da anni: «C'è il pericolo concreto di ulteriori restrizioni di risorse, di personale medico e paramedico. Il diritto ad essere curati deve essere garantito universalmente, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia». Secondo Cuperlo, il processo di regionalizzazione della sanità ha prodotto disuguaglianze e un indebolimento complessivo del sistema: «Ha moltiplicato burocrazie e centri di spesa, impoverendo il sistema sanitario. Dopo la pandemia abbiamo capito che la sanità deve essere il grande investimento strategico dei prossimi anni». «Quando tu leggi la statistica che spiega come, anche negli ultimi due anni, sia ulteriormente incrementato sino al 9,9%, quasi il 10% della popolazione, il numero di cittadini italiani che hanno rinunciato nell'anno passato a intervenire in termini di prevenzione e di cura sui problemi che riguardano la loro salute, tu sei di fronte al fallimento di quella che era una realtà fondamentale su cui è costruito il tuo modello di Stato.», ha detto Cuperlo.

Da qui la proposta di riportare la spesa sanitaria al 7% del PIL, come avvenne nella fase più drammatica della pandemia: «Perché fai

una battaglia parlamentare per portare il rapporto tra la spesa sanitaria e il PIL al 7%? Era la soglia che avevamo quasi raggiunto nella stagione drammatica del Covid. Il governo ci ha spiegato - e la Meloni insiste a dirlo ogni volta che prende la parola in pubblico - che mai nessun governo ha portato la spesa sanitaria, in valore assoluto, alla somma che i servizi di cura, prevenzione e assistenza possano garantirsi. E allora noi presentiamo in Parlamento, unitariamente tutte le opposizioni, gli emendamenti alla manovra per garantire un incremento della spesa sanitaria pubblica. Forniamo le coperture perché questo possa accadere. E gli emendamenti vengono sistematicamente respinti. Allora certo che dobbiamo spiegare bene che cosa stiamo facendo e perché lo stiamo facendo.»

Il segretario regionale del PD Molise, Ovidio Bontempo, ha rilanciato la necessità di ricostruire una proposta politica credibile e capace di parlare alle nuove generazioni: «Rigenerare una proposta, una fiducia, una speranza per i giovani e per i molisani significa ripartire dai diritti sociali. Sanità, lavoro, scuola, ambiente e trasporti sono fondamentali per rendere attrattiva questa terra». Bontempo ha sottolineato il valore del percorso avviato dal Partito Democratico sui territori: «Lo stiamo facendo attraverso un'interlocuzione quotidiana con i cittadini e con una classe politica re-



Peso: 2-90%, 3-90%

sponsabile e competente. La presenza di Gianni Cuperlo rappresenta un esempio alto di questo impegno, che continuerà anche nei prossimi appuntamenti». Critico il quadro tracciato dal segretario cittadino del PD di Termoli, Antonio Giuditta, che ha denunciato la mancanza di risposte da parte delle istituzioni regionali: «Al centro della nostra agenda ci sono temi vitali per il territorio, come la sanità e la crisi Stellantis. A metà mandato non sono arrivate le risposte che questo territorio aspettava». Giuditta ha parlato di gravi carenze anche su lavoro,

scuola e trasporti «Proponiamo una visione alternativa. I nostri emendamenti per superare il commissariamento e uscire dal piano di rientro sono stati respinti, ma continueremo a batterci per garantire servizi essenziali e diritti fondamentali ai cittadini molisani». Infine, la segretaria del circolo PD di Guglionesi, Annamaria Becci, ha rimarcato il ruolo centrale dei circoli come luoghi di partecipazione e costruzione politica: «Vogliamo rimettere al centro la politica dei circoli e portare le nostre idee e le nostre parole sui territori, coinvolgendo cittadini,

associazioni e tutto il mondo progressista». L'incontro, moderato dalla giornalista Francesca D'Anversa, ha rappresentato un'importante occasione di dialogo diretto per immaginare un futuro fondato su partecipazione, giustizia sociale e diritti.



Peso:2-90%,3-90%



Peso:2-90%,3-90%